



La Maisonnette®

NIDI E SCUOLE DELL'INFANZIA
INTERNAZIONALI TRILINGUE

I Valori dell'Educatore La Maisonnette

Pratiche Educative



Weekend formativo
Roma, 6-7-8 settembre 2019

Venerdì, 6 Settembre 2019

I partecipanti, organizzati a gruppo unico, parteciperanno alla proiezione di un filmato a cui farà seguito un confronto e scambi di riflessioni.

18:30–21:00 **Cineforum: “Stelle sulla Terra”.** Diretto da Aamir Khan
2007

20.30 **“I Valori dell’Educatore La Maissonette”.**
Pratiche Educative: Cosa significa prendersi cura del Bambino nei Centri Educativi di Rete?

Sabato, 7 Settembre 2019

8:00–8:30 **Registrazione partecipanti**

Mattino

*I partecipanti saranno divisi in due gruppi.
Due gruppi misti fra Educatori del Nido, Insegnanti della Scuola dell’Infanzia, personale di segreteria, cuoche e tecnici manutentori si alterneranno nell’arco della giornata fra i corsi proposti.
Si prega di venire in divisa per foto di gruppo.*

1° gruppo 9:00 – 13:00 **L’INSEGNAMENTO PLURILINGUE PRECOCE**
Prof. P. Balboni.

2° gruppo 9:00 – 13:00 **IDENTITÀ CULTURALE E APPROCCIO PRECOCE
DELLE LINGUE STRANIERE**
Dott.ssa F. Ricci Garotti, Dott.ssa S. Toniolo

11:00- 11:15 *Pausa caffè (offerto dalla Casa Madre)*

13:00- 14:00 *Pausa pranzo (presso il ristorante della struttura. (E’ necessario esplicitare la propria adesione la mattina).*

Sabato, 7 Settembre 2019

Pomeriggio

I partecipanti saranno divisi in tre gruppi.

Tre gruppi misti fra Educatori del Nido ed Insegnanti della Scuola dell'Infanzia si alterneranno nell'arco della giornata fra i laboratori proposti.

1° gruppo 14:00 - 18.00

LE EMOZIONI CHE AIUTANO A CRESCERE

Dott.ssa P. Granata

2° gruppo 14:00 - 18.00

QUATTRO PASSI NEI CODICI DELL'ARTE-BRUNO MUNARI

Dott.ssa R. Robertazzi

3° gruppo 14:00 - 18.00

VEDERE OLTRE. VEDERE DIVERSO

Olimpiadi 2020 Tokyo tra passato e futuro

Dott.ssa A. Mascheretti

Domenica, 8 Settembre 2019

Mattino

I partecipanti saranno divisi in tre gruppi.

Tre gruppi misti fra Educatori del Nido ed Insegnanti della Scuola dell'Infanzia si alterneranno nell'arco della giornata fra i corsi proposti.

1° gruppo 9:00 - 13:00

RELAZIONE E COMUNICAZIONE NEI CONTESTI EDUCATIVI DELLA PRIMA INFANZIA: DINAMICHE DI RUOLO E INTERAZIONI RESILIENTI

Dott.ssa E. Spalletta

2° gruppo 9:00 - 13:00

PRIMA CHE CON LORO! SVILUPPARE POTENZIALITÀ ESPRESSIVE

A. Chianelli

3° gruppo 9:00 - 13:00

PER UN DIALOGO TRA ADULTI E BAMBINI: IL CONTRIBUTO PSICOMOTORIO

D. Maggini e M. Billi

11:00 - 11:15

Pausa caffè (offerto dalla Casa Madre)



I Valori dell'Educatore La Maisonnette Pratiche Educative

Roma
6-7- 8 settembre 2019

L'insegnamento plurilingue precoce.

Docente: Paolo Balboni

Il cervello, che è un po' il hardware, e la mente, il software, che è geneticamente predisposta all'acquisizione linguistica – basti pensare all'enorme lavoro che compie fin dai primi mesi di vita in cui riesce a imparare uno, due o anche più lingue! La filosofia di fondo di questa lezione – ma anche di tutto il corso, che come impianto rientra in quella che nei materiali d'approfondimento della lezione 1 avete visto come 'glottodidattica umanistica', che si basa sulle potenzialità dell'uomo – è che la nostra mente acquisisce lingue spontaneamente, che l'intervento didattico deve aiutare il processo naturale (vedi la sezione su Krashen nei materiali di approfondimento, sotto) e non dirottarlo verso problemi non sempre essenziali, non anticipare problemi che naturalmente si pongono più avanti nel processo di acquisizione.

Il nostro cervello è strutturato in due emisferi con specializzazioni diverse:

- l'emisfero destro si attiva quando svolgiamo compiti che richiedono una visione globale, creatività, intuizione ecc.; è anche l'emisfero che ci aiuta a "leggere tra le righe" di un testo, facendo inferenze;
- l'emisfero sinistro si attiva quando svolgiamo compiti analitici, logici, sequenziali.

I due emisferi però collaborano moltissimo anche quando dobbiamo analizzare un input linguistico. Chiamiamo questa collaborazione bimodalità. Gli studi di neurolinguistica ci dicono anche che la bimodalità non avviene in modo casuale; esiste un ordine preciso: prima si attiva l'emisfero destro (globalità) e poi quello sinistro (analisi). Chiamiamo questo percorso da destra a sinistra direzionalità.

La macchina funziona secondo due modi di percepire la realtà ma con una direzione, dal globale all'analitico, dal contesto al testo. Questo diventerà importante, ad esempio per l'uso del dizionario ecc.: prima si cerca di capire dal contesto, solo alla seconda lettura si va sul dizionario.

Basta esporre una persona a lingua perché la impari? No, servono due condizioni, che non ci sia filtro affettivo e che ci sia una motivazione. A livello cerebrale memorizzare vuol dire creare sinapsi, cioè collegamenti tra cellule nervose che immagazzinano dati e li recuperano all'occorrenza. Perché si creino sinapsi ci devono essere tre condizioni:

- esporsi frequentemente alla lingua (non basta un'ora di inglese alla settimana per imparare veramente l'inglese);
- rielaborare la lingua (non basta ripetere a pappagallo liste di parole per memorizzarle e saperle usare);
- essere rilassati (attenzione all'ormone dello stress, che crea una barriera e ci impedisce di memorizzare se siamo sotto pressione).

È necessario poi affrontare la natura della motivazione, individuando – all'interno delle diverse precisazioni del termine generale – la sottocategoria di motivazione intrinseca (cioè legata al piacere, agli interessi del soggetto e quindi autogenerantesi) come importantissima per facilitare un'acquisizione stabile e duratura della lingua.

In sintesi, il processo di acquisizione, cioè di rielaborazione e di memorizzazione di quanto si è capito nell'input (dialoghi, letture, canzoni, ecc.) richiede 4 condizioni:

- bimodalità, ne parleremo spesso in queste lezioni: l'input va considerato sia in maniera globale sia in maniera analitica;
- direzionalità, altro tema che tornerà, soprattutto per ricordare che la dimensione globale, intuitiva, emozionale precede quella analitica, razionale;
- filtro affettivo, che può bloccare il normale processo di memorizzazione, di creazione di sinapsi, se c'è ansia, stress, paura di non farcela;
- motivazione, l'energia che mette in moto il hardware cerebrale e il software mentale consentendo che si metta in moto il processo di acquisizione.



I Valori dell'Educatore La Maisonnette

Pratiche Educative

Roma
6-7- 8 settembre 2019

Identità culturale e approccio precoce alle lingue straniere.

Docente: Sivia Toniolo

*Die Grenzen meiner Sprache bedeuten die Grenzen meiner Welt
Les limites de mon langage signifient les limites de mon propre monde*

The limits of my language stand for the limits of my world I limiti del mio linguaggio sono i limiti del mio mondo

L. Wittgenstein

La citazione di Ludwig Wittgenstein ben si presta ad introdurre lo spirito del presente contributo ovvero riflettere su cosa significhi per i bambini di oggi, adulti di domani “sentirsi a casa nel mondo”. Tale approccio viene inteso nel suo altissimo potenziale costruttivo se si individua la lingua come parte integrante dell'essere umano e, come tale, comune a tutti gli esseri umani non come mero strumento funzionale ad attività da svolgere. Il presupposto di tale approccio è la comprensione di quegli elementi della lingua e soprattutto della cultura implicita, sottesa, che uniscono anziché dividere, quali: l'interazione come strumento di dialogo, di comprensione e di ampliamento dei propri orizzonti, di sviluppo di soft skills tra cui competenze empatiche particolarmente evolute e l'attualissima competenza di problem solving nell'affrontare il cambiamento; non da ultima l'appartenenza identitaria multipla correlata alla competenza multilingue. Partendo da tale presupposto l'intento è:

- richiamare l'attualità della teoria delle intelligenze multiple, ipotizzate da Howard Gardner, secondo la quale non esiste un'unica forma di intelligenza da stimolare in ciascun bambino di oggi, adulto di domani, bensì diverse forme della stessa, ciascuna indipendente e tuttavia collegata alle altre, al punto tale da influenzarne lo sviluppo;
- riflettere su quella che oggi è la tanto apprezzata forma di intelligenza culturale che, esattamente come le altre forme di intelligenza, necessita di allenamento e la cui rilevanza è oltremodo attuale, considerando l'urgente necessità di educare oggi, i futuri cittadini del mondo di domani, sempre più “versatili” e dal pensiero aperto al nuovo, in grado di percepire l'alterità da sé come un'occasione di crescita e di ampliamento della consapevolezza di sé e della propria autostima
- superando pericolose, limitanti e autoreferenziali zone di comfort dettate anche da un “pensiero monolingue/monoculturale”.

In quest'ottica essere culturalmente intelligenti significa avere la capacità di comprendere, rispettare e interagire in sistemi valoriali diversi dai propri. Significa dimostrare apertura e sincera curiosità nei confronti di culture diverse dalle nostre per muoverci agilmente, senza paura, e sentirci appunto “a casa nel mondo”. Tale forma di intelligenza non ha nulla a che vedere con nozionismi ma funge da attivatore di “versatilità” verso una visione più profonda e consapevole di sé nel mondo. Prima si inizia, meglio è! Ideare proposte precoci, intese come strumento per incuriosire i bambini a sperimentarsi, in esperienze efficaci e durevoli nel tempo, enfatizzandone le potenzialità in un ambiente multiculturale, diventa irrinunciabile per ogni insegnante. Riprendendo la citazione di Wittgenstein, quanto più ampia e plurima sarà la padronanza di processi linguistico/culturali diversi di propri, tanto più ampia e complessa sarà la lettura dei contesti di vita che “il bambino di oggi, adulto di domani” saprà fare e tanto più articolate le visioni del mondo alle quali potrà accedere. Nel lungo termine, di fatto, l'auspicio è che il primo approccio cross-culturale rimanga un'esperienza non solo linguistica, bensì culturalmente “affettivamente” indelebile, che potenzi l'autostima e faccia strada al coraggio di interagire rispettosamente e consapevolmente in/ e con lingue e culture “altre”, riducendo nei bambini di oggi e adulti di domani il timore di non esserne capaci o di non esserne “portati”.

In altri termini... I cittadini del mondo partono dall'ABC:

- Accolgono sfide e agiscono;
- Badano a valori culturali diversi dai propri e ritengono la diversità una fonte di ispirazione e di aggiornamento in chiave migliorativa, non un nemico da temere o da sconfiggere;
- Comunicano in più lingue e sono allenati a “leggere” e interpretare punti di vista diversi dal loro.



I Valori dell'Educatore La Maisonnette Pratiche Educative

Roma
6-7- 8 settembre 2019

"LE EMOZIONI CHE AIUTANO A CRESCERE"

Docente: Patrizia Granata

Per Essere educatori di qualità è necessario sapere come stanno i bambini oggi.

I dati purtroppo ci dicono che sempre più bambini dimostrano vulnerabilità, depressione, comportamenti aggressivi, disturbi dell'umore. I dati dell'organizzazione Mondiale della sanità confermano che la fatica delle emozioni non è più solo degli adulti ma anche dei bambini.

Per questo gli asili nido, le scuole dell'infanzia devono tener ben presente che fra le prime cose da considerare c'è il bisogno per i bambini di stare con gli altri, di confrontarsi, di provare piacere, passione nel fare le cose. Dobbiamo nutrire i piccoli fin dai primi giorni di vita.

La letteratura scientifica infatti, ci dice come i primi 1000 giorni di vita siano determinanti per lo sviluppo cognitivo, emotivo, sociale, relazionale e come questi giorni costituiscano una finestra entro cui intervenire con azioni educative che promuovano lo sviluppo delle potenzialità del bambino. Da ciò si evince che il ruolo dell'educatore deve necessariamente modificarsi e passare da mero trasmettitore di nozioni a potenziatore di funzioni.

Una delle variabili principali da considerare negli interventi educativi è quella relativa al carico cognitivo, ovvero la qualità e la quantità delle informazioni che forniamo ai bambini attraverso le attività proposte ogni giorno nel contesto scolastico.

Sempre più le attività che i bambini devono affrontare portano ad un sovraccarico informazionale che la professoressa Daniela Lucangeli, ordinario di psicologia dello sviluppo dell'Università di Padova, definisce come "ingozzamento cognitivo" che genera un corto circuito del sistema che diventa vulnerabile sia dal punto di vista cognitivo che emotivo.

Da quanto detto capiamo quanto sia importante affrontare il tema delle emozioni, fondamentale sia per gli apprendimenti sia per il benessere del bambino. Le attività ideate per favorire lo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sono utili se le emozioni sono vissute, se l'educatore in prima persona ed ogni giorno non solo con quell'attività specifica ma con una modalità educativa, fa sperimentare e vivere i processi di riconoscimento, comprensione e regolazione emotiva.

Le emozioni sono infatti strettamente collegate all'apprendimento; la letteratura scientifica infatti mostra come l'attivazione emotiva favorisca la memorizzazione di informazioni. Allo stesso modo, però se l'attivazione emotiva è di tipo negativo (ad es. senso di colpa, vergogna, paura) ciò che si apprende sarà legato a questi sentimenti.

Ogni volta che dovrò recuperare le informazioni che ho appreso sentendomi in colpa, oppure vergognandomi della mia prestazione o ancora avendo paura di ciò che può succedere, si riattiveranno non soltanto le conoscenze apprese, ma anche queste emozioni negative.

Se questo meccanismo persiste lo studente metterà in atto dei meccanismi di difesa e cercherà di evitare tutti gli apprendimenti che riattivano anche emozioni sgradevoli, in questo modo si potrà innescare il meccanismo di fuga dall'apprendimento.

Tenendo conto di quanto detto diventa molto importante evidenziare l'approccio educativo e la metodologia didattica da utilizzare.



I Valori dell'Educatore La Maisonnette Pratiche Educative

Roma
6-7- 8 settembre 2019

Quattro passi nei codici dell'arte-B. Munari.

Olimpiadi 2020 Tokyo, tra passato e futuro, diverse le declinazioni possibili.

Docente: Rosella Robertazzi

Il progetto segue diverse fasi operative: corpo, spazio, relazione - narrazione, sperimentazione delle tecniche dell'arte, e realizzazione di opere originali, narrazioni, come da pensiero filosofico di B.Munari, dell'educazione attiva, di artisti e illustratori.

"Pace non significa assenza di guerra, pace significa presenza di armonia, amore, soddisfazione e unità. Pace significa un flusso di amore nella famiglia umana"
Srin Chinmoy

Le Olimpiadi sono l'espressione di come lo sport si fa promotore di una cultura di fratellanza e unità, per diffondere un messaggio di pace e armonia.

Universalità dello spirito olimpico, tema intergenerazionale, alimenta la cultura della pace ed educa alla nonviolenza, aiuta a comprendere differenze tra discipline e paesi. Momenti di incontro, conoscenza e scambio. Siamo una famiglia mondiale che si estende oltre i confini geografici, culturali e sociali.

I primi giochi olimpici si svolsero nel 776 a.c. ad Olimpia per tutta la durata dei giochi (5 giorni) venivano sospese le guerre in tutta la Grecia.

Principi e valori del Movimento olimpico, la missione (la carta olimpica): promuovere lo sport per tutti, senza distinzioni, incoraggiare la promozione dello sport femminile, dell'etica sportiva e dello sport pulito, la non discriminazione, l'uguaglianza di genere, lo sviluppo sostenibile.

Partendo da questi presupposti condivisi due i sottotitoli nell'incontro formativo e due le esperienze: una dedicata al nido e una all'infanzia, da fare insieme e condividere..

- Cambia – menti – giocare con i sensi, yoga, percorsi plurisensoriali, la faccia, Munari, Baj
- Only one EARTH - Solo una terra - Bambini della terra ricordate, creare il mondo, la creta, stampa su stoffa, lavagna luminosa con sabbia

"Tu ed io creiamo il mondo con le vibrazioni che offriamo ad esso. Se possiamo invocare la pace e poi offrirla a qualcun altro, vedremo che la pace si espande da una a due persone e gradualmente al mondo intero. La pace scenderà sul mondo dalla perfezione dei singoli individui. Se tu hai pace, io ho pace, lui ha pace e lei ha pace, allora automaticamente sorgerà la pace universale"
filosofo Sri Chinmoy



I Valori dell'Educatore La Maisonnette

Pratiche Educative

Roma
6-7- 8 settembre 2019

Relazione e comunicazione nei contesti educativi della prima infanzia: dinamiche di ruolo e Interazioni resilienti.

Docente: Enrichetta Spalletta

- I. Creazione di una base comunicativa facilitante per mantenere apertura e collaborazione con l'interlocutore, nelle relazioni interne al gruppo di lavoro, e nelle interazioni con le famiglie.

Conoscere, consapevolizzare e saper utilizzare competenze tecniche comunicative e relazionali efficaci, ha una valenza rilevante per lo sviluppo di una base comunicativa facilitante, finalizzata al mantenimento di apertura e collaborazione con l'interlocutore, incrementa, inoltre, la motivazione a mantenere alta la perseveranza e l'impegno verso il risultato. Per costruire un dialogo che faciliti l'incontro tra le diversità umane, è necessario creare una base condivisa circa i significati e i concetti fondamentali che ne definiscono il perimetro. Comunicazione:

processo di influenzamento reciproco e circolare che avviene tra due o più esseri umani in un determinato contesto (ambientale e relazionale).

Contesto: luogo fisico, sociale e affettivo in cui avviene una determinata interazione comunicativa, matrice di significati:

- ✓ definisce l'ambiente e i comportamenti delle persone che ne fanno parte;
- ✓ consente di scegliere tra diverse possibili interpretazioni di un comportamento.

Senza conoscere il contesto di un evento (una comunicazione, un comportamento) non si può attribuire correttamente significato all'evento stesso.

"La parola è un grande dominatore che con il corpo piccolissimo ed invisibile sa compiere imprese divine"
(Gorgia da Lentini, 2500 anni fa)

Fondamenti della prassi comunicativa: comunicazione verbale, paraverbale, non verbale. Quello che intendiamo dire corrisponde solo per il 30% a quello che l'altro comprende e ricorda: il 70% si "perde" nel passaggio dal pensiero alla parola dell'emittente, all'ascolto e alla comprensione del ricevente.

La comunicazione è:

- 7% verbale,
- 55% non verbale (gestualità, postura, fisiologia),
- 38% paraverbale (tono di voce, volume, ritmo).

La comunicazione "numerica/digitale" si riferisce alle parole (convenzioni semantiche condivise) La comunicazione analogica comprende ogni comunicazione non verbale:

movimenti e posizioni del corpo;

- gesti, espressione del viso, sguardo;
- inflessioni della voce, sequenza, ritmo, cadenza delle parole;
- prossemica: regolazione dei confini, distanza/vicinanza;
- segnali di contesto.

La comunicazione analogica definisce la natura della relazione Ogni comunicazione contiene:

- informazione: messaggi di contenuto (notizia, dato)
- influenzamento: messaggi di relazione (comando, istruzione, avvenimento). Il secondo aspetto classifica il primo.

Lo scambio interattivo è il risultato di entrambi i livelli comunicazionali. Ogni comportamento di un soggetto è un atto comunicativo. E' infatti possibile non comunicare sui contenuti ma è impossibile non comunicare sulla relazione. Anche il silenzio e l'immobilità hanno un valore di messaggio.

La Comunicazione Non Verbale (CNV) viene emessa in modo inconsapevole.

La natura di una relazione dipende dalla punteggiatura delle sequenze comunicative tra i comunicanti, ovvero da quale punto di vista si inizia a "leggere" l'interazione:



I Valori dell'Educatore La Maisonnette

Pratiche Educative

Roma
6-7- 8 settembre 2019

Ogni comunicazione segue la regola della circolarità, o retroazione (feedback): la validità dell'efficacia di una comunicazione si basa sulla percezione del ricevente, non sulle intenzioni dell'emittente.

La comunicazione ha un andamento circolare, in cui a una TRASMISSIONE DEL MESSAGGIO, attraverso il comportamento verbale e non verbale (gesti, postura, distanza tra le persone, inflessioni della voce), corrisponde un comportamento di RICEZIONE e FEEDBACK, processo non direttamente visibile e manifesto, che trasmette un'informazione di ritorno all'interlocutore, attraverso segnali comportamentali verbali e non verbali. Questo vuol dire anche che è la risposta che otteniamo dall'altro a dirci quanto siamo stati chiari e comprensibili nell'esprimerci. Anche quando decidiamo di non rispondere con le parole, ogni comportamento, anche il silenzio, i gesti o i movimenti, pur se inconsapevoli, trasmettono un'informazione su ciò che sta accadendo nella relazione.

Gli scambi possono essere basati sull'uguaglianza (scambi simmetrici) o sulla differenza (scambi complementari).

L'ELABORAZIONE del messaggio consiste in comportamenti sostanzialmente non manifesti, in cui sono presi in considerazione gli elementi dell'ascolto dell'altro e dell'ascolto di sé.

cosa mi sta dicendo di sé? come me lo sta dicendo? cosa sta chiedendo?

che effetto mi fa quello che sto ascoltando, quali sono i miei vissuti, emozioni, sentimenti?

I segnali di ASCOLTO DELL' ALTRO:

- apertura accogliente attraverso i segnali verbali e l'atteggiamento corporeo;
- attenzione libera da ipotesi personali e pregiudizi
- atteggiamento partecipativo e interessato, accettante che genera sentimenti di fiducia, rispetto e attenzione.
- capacità di "cogliere" il discorso dell'altro, il senso dell'esperienza che l'altro ci comunica, nei suoi aspetti di
- contenuto ed emozione: "come" viene detto (stato d'animo) ciò che viene detto
- consapevolezza delle risonanze personali: ascolto di sé stessi.

All'elaborazione segue la RISPOSTA: attraverso parole, gesti, atteggiamento posturale, mimica, distanza e tono viene emesso un atto comunicativo che può facilitare od ostacolare la prosecuzione del dialogo.

Perché la comunicazione risulti efficace, ovvero raggiunga lo scopo per cui viene emesso il messaggio, è necessario che sia chiara a sé e all'altro e consapevole rispetto agli obiettivi, alle risonanze personali e ai significati di contesto e di ruolo implicati nella conversazione.

La risposta che l'altro ci fornisce è basata sull'informazione emotiva: sul "come", e tralascia il "cosa". "Se non gradisce la musica non ascolterà le parole". Solo se c'è accordo sulla relazione si potrà parlare di contenuti.

II. Ascoltare, comunicare, com-prendere: come cogliere i risvolti emotivo-relazionali dell'interazione, rispettando sé stessi con consapevolezza e autoregolazione.

L'ascolto è un processo attivo nel quale si partecipa completamente - mente e cuore - per poter comprendere ciò che l'altro dice e ciò che l'altro è, nella consapevolezza di sé.

- un ascolto critico è soprattutto centrato sulla decodifica dei messaggi e sul costrutto logico di ciò che l'altro dice, per individuare e valutare la razionalità e la coerenza del discorso.

- un ascolto empatico con cui comprendere motivazioni, aspettative e intenzioni dell'altro. Con l'ascolto empatico ci si "mette nei panni dell'altro", ci si pone dal suo punto di vista, si entra nella sua visione della realtà, per cogliere in modo intuitivo, diretto, immediato, la totalità e l'essenzialità del suo esserci.

- un ascolto silenzioso della presenza dell'Altro. È un ascolto attento e partecipe che fa sentire accolti e contenuti.

L'ascolto autentico dell'altro implica accettazione, coinvolgimento, partecipazione e riconoscimento, a prescindere da età, status e ruolo delle persone che interagiscono. Questi atteggiamenti interiori sono complementari all'ascolto consapevole di sé stessi. L'ascolto (di Sé e dell'Altro) è un'abilità fondamentale delle relazioni umane e non viene insegnato, contrariamente al parlare, al leggere, o allo scrivere.



I Valori dell'Educatore La Maisonnette Pratiche Educative

Roma
6-7- 8 settembre 2019

Box di approfondimento

Quando ascoltare è difficile

Spesso l'Ascolto è difficile, non riusciamo a cogliere tutti i segnali espressi, in quanto soggiogati dalle nostre aspettative (paure - ricordi - abitudini - speranze - conflitti).

La nostra storia, con le nostre preoccupazioni, l'impazienza, la mancanza di tempo, le situazioni stressanti, le aspettative legate al ruolo che ricopriamo, possono creare un Ascolto deficitario, distorto, attraverso distrazioni, malintesi, bisogni di riconoscimento .

L'Ascolto è un procedimento complesso in cui si selezionano i messaggi in base al contesto.

L'Ascolto è condizionato da quello che vogliamo e la qualità dell'ascolto condiziona l'evolversi della comunicazione.

L'Ascolto presume intendere l'altro nella sua specificità e diversità e verificare ciò che si è ascoltato e capito senza imporre le proprie leggi.

Non significa essere d'accordo con quello che dice, ma cercare di cogliere il suo punto di vista, il suo umore ed infine dargli la possibilità di ascoltarsi.

“Posso comprendere quello che dici e non condividere il tuo punto vista”: questo atteggiamento mentale mantiene aperta la comunicazione permettendo di affrontare anche criticità e conflitti.

DISCONFERMARE quello che l'altro esprime, dicendo, per esempio, “Non è vero”, o lasciando passare lo stesso messaggio con un'espressione facciale o una paraverbale, irrigidisce la fluidità interpersonale e interrompe la comunicazione.

I fondamenti dell'ascolto attivo:

- L'Accettazione incondizionata dell'Altro così come si presenta a noi, con pregi e difetti, e, quando è necessario, si esprime con la critica costruttiva: "Ti stimo e ti accetto per ciò che SEI, anche se non sono d'accordo con ciò che fai". Sentirsi accettati incondizionatamente è nutrimento fondamentale per l'autostima e la sicurezza di ogni individuo. In quest'ottica il comportamento inaccettato viene esplicitato, senza danneggiare la sicurezza di sé e senza mettere in discussione il rapporto.
- L'Autenticità: comunicazione aperta, trasparente, sincera. Questo incoraggia l'altro a comunicare nello stesso modo, smettendo di negare o nascondere pensieri e sensazioni.
- La Congruenza: condizione che consente di essere profondamente sé stessi nella relazione. I diversi livelli di comunicazione, verbale, non verbale, paraverbale, sono in sintonia e appaiono coerenti.
- L'Empatia: sintonizzarsi con sentimenti dell'interlocutore, entrare in gioco con il proprio sentire, cercare di osservare la realtà dal punto di vista dell'altro, senza dimenticare o perdere il proprio.

L'accettazione e l'empatia possiamo mostrarle e confermarle in diverse maniere:

-con gesti ed atteggiamenti di attenzione e di interesse a ciò che si sta ascoltando e alla persona;

-con occasionali riformulazioni e riepiloghi di quanto l'altro ci sta comunicando, per assicurarci (e rassicurare l'interlocutore) circa l'efficacia del contatto comunicativo ("Vediamo se ho ben capito: tu sei andato dal tuo collega per chiedere una spiegazione del suo mancato svolgimento del compito che avevate concordato e lui non ti ha prestato attenzione");

-con domande che stimolino l'interlocutore a proseguire la comunicazione ("Mi sembra che questa faccenda ti stia preoccupando, ti va di dirmi come sono andate le cose?").

A questo proposito è bene tenere presente che sono molto efficaci le DOMANDE APERTE, cioè domande che non obbligano l'interlocutore a rispondere con un sì o con un no.

Ad esempio: "Ti sei divertita?" (domanda chiusa) può essere sostituita con "Cosa hai fatto ieri sera?" (domanda aperta, senza tono indagatorio); oppure: "Che ne dici di parlare un po' di come stai?" è meglio di: "Sei giù di corda?".

Altre regole utili :

Rispettare i confini e le differenze reciproche. Distinguere le responsabilità individuali.

Mantenere aperta disponibilità al disaccordo e al confronto. Esprimere il positivo, sottolineare ciò che è apprezzabile.



I Valori dell'Educatore La Maisonnelle Pratiche Educative

Roma
6-7- 8 settembre 2019

L'Ascolto reciproco ha un effetto benefico per le parti quando nell'interazione si cerca di co- costruire una comprensione della globalità dei messaggi, verbali, non verbali, paraverbali e di contesto, riconoscendosi il valore come soggetti, e quando si è pronti a riconoscere e riparare le fratture dell'intesa relazionale.

La relazione parte dall'ascolto interiore dei sentimenti e degli affetti legati alla storia personale presente, passata, futura: soddisfazioni, delusioni, desideri, rimpianti, progetti, diffidenze, aspettative.

In una relazione, qualsiasi sia il tipo e il livello di simmetria e complementarità, tutti abbiamo bisogno di sentirci riconosciuti e confermati e quando questo non succede si creano forti interferenze, conflittualità e sentimenti che incidono negativamente sulla qualità dell'interazione. Ognuno, nel corso della propria storia, crea la propria mappa relazionale sulla base dei primi scambi di accudimento e attaccamento vissuti nelle relazioni primarie dell'infanzia. La mappa contiene le coordinate di fiducia (in sé e nel mondo), di ansia relazionale o di evitamento del coinvolgimento che orienterà i diversi processi motivazionali, di apprendimento e di atteggiamento relazionale nella vita.

Box di approfondimento

L'importanza delle prime relazioni nello sviluppo mentale, emotivo e sociale

Durante i primi due anni di interazione con le figure di attaccamento, dalla cui cura e attenzione deriva la sopravvivenza affettiva e fisica, il bambino arriva a strutturare alcuni schemi articolati e complessi di comportamento e di pensiero, personale ed interpersonale, che riguardano se stesso, il mondo, e se stesso in relazione al mondo, che orienteranno il percorso del suo sviluppo intellettuale, mentale, emotivo e sociale. Si tratta di schemi che, come mappe, guidano il modo in cui la realtà soggettiva e relazionale viene decodificata e vissuta. Una *mappa sicura* (che la teoria dell'attaccamento definisce Modello Operativo Interno) lo guiderà con curiosità e fiducia in sé e nell'ambiente, mentre una *mappa insicura ansiosa*, restringerà, inibirà, la capacità esplorativa, attraverso un'eccessiva preoccupazione circa sé stessi e il mondo, oppure, attraverso il distacco emotivo e l'evitamento del coinvolgimento esalterà il rischio, talvolta sottovalutando il pericolo di sfide esplorative.

Il grado di costanza e di continuità delle cure ricevute, la prevedibilità e l'affidabilità delle risposte ai propri bisogni affettivi e fisiologici da parte di figure di attaccamento capaci di accudimento responsivo, fanno sì che il bambino costruisca una sensazione di fiduciosa aspettativa, la sensazione di poter contare su una "base sicura" da cui partire per le sue esplorazioni del mondo interno ed esterno, e dove poter tornare in ogni momento per rifornirsi di sostegno e sicurezza.

Quando il processo di attaccamento si svolge con una figura genitoriale rassicurante, premurosa e incoraggiante, il bambino cresce armonizzando le aspettative verso di sé e verso il mondo con le risposte che ottiene. Si stabilisce una congruenza di base tra intenzioni e risultati che sviluppa il senso di autoefficacia e l'autostima, vengono, inoltre, incrementate le competenze pro-sociali, l'intelligenza emotiva, le abilità di problem solving e la resilienza.

Per comprendere meglio le complesse dinamiche relazionali accediamo al contributo dell'Analisi transazionale, una teoria psicologica elaborata intorno agli anni '60 da un gruppo di psicoanalisti il cui caposcuola è Eric Berne. E' un approccio razionale per la comprensione del comportamento e fornisce un quadro della struttura della personalità utilizzando un modello in tre parti noto come modello degli stati dell'IO.

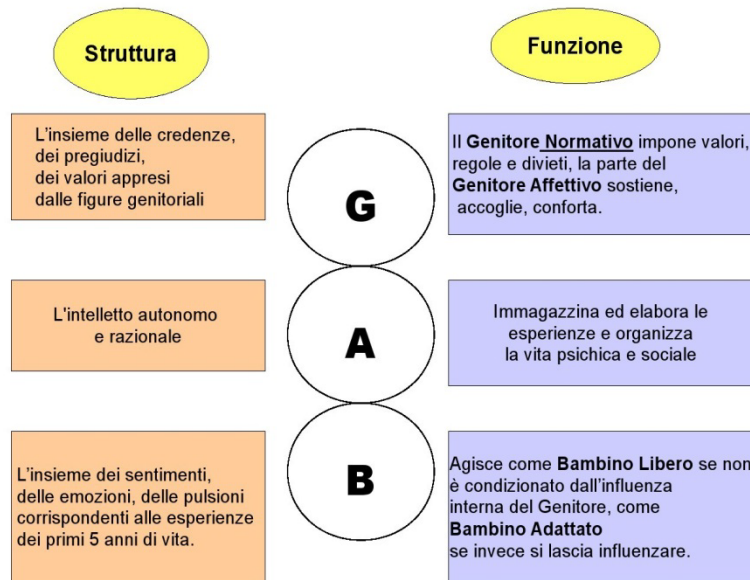
L'A.T. è anche una teoria della comunicazione basata sull'ANALISI DELLE TRANSAZIONI degli specifici stati dell' IO coinvolti. I tre stati dell'IO, così tradotti nello schema GAB, consentono una percezione unitaria della persona, poiché non si escludono, ma vengono piuttosto a legittimare tre diversi stili di sentimenti, affettività e comportamenti da utilizzare nelle diverse situazioni del quotidiano.



I Valori dell'Educatore La Maisonnette

Pratiche Educative

Roma
6-7- 8 settembre 2019



Transazioni: quando due persone comunicano l'una con l'altra avviene una transazione tra i vari stati dell'IO. La comunicazione tra persone è una catena di transazioni. Una transazione è complementare quando si riceve una risposta prevista. Una transazione è incrociata quando il trasmettente non riceve la risposta che attendeva.

Transazioni Complementari: i vettori dello stimolo e della risposta sono paralleli e lo stato cui ci si rivolge è quello che risponde. Finché una transazione rimane complementare la comunicazione può continuare per un tempo indefinito

Transazioni Incrociate: i vettori dello stimolo e della risposta non sono paralleli e lo stato cui ci si rivolge non è quello che risponde. Quando una transazione è incrociata si ha una interruzione della comunicazione e una o entrambe le persone dovrà cambiare stato dell'IO affinché la comunicazione possa essere ristabilita
 Transazioni Ulteriori: il messaggio verbale (complementare) ne implica uno psicologico, incrociato. L'esito, in termini di comportamento di una transazione ulteriore è determinato a livello psicologico e non a livello sociale.

Le Posizioni Esistenziali: Caratteristiche di personalità, esperienze infantili, abitudini acquisite negli anni, consentono a ciascuno di collocarsi mentalmente in una data posizione nel mondo. Se ci troviamo in una delle tre posizioni negative, irrealistiche, disadattive e inefficaci, dobbiamo aumentarne la consapevolezza per poterci riposizionare.

Posizioni esistenziali	
IO OK – TU OK Gioia, vado avanti con... strategia: Negoziazione	IO OK – TU NON OK collera, mi libero di... strategia: Attacco
IO NON OK – TU OK Paura, vado via da... strategia: Compiacenza	IO NON OK – TU NON OK Tristezza, mi libero di... strategia: Fuga

Ognuno, attraverso le esperienze di vita relazionale, sin dalle primissime, prende delle "decisioni" esistenziali che, insieme ai messaggi ricevuti andranno a iscriversi in quello che nel tempo diventerà il copione di vita, un canovaccio già scelto, formato nei primi 6 anni, e confermato in adolescenza. Alcuni messaggi (verbali e non verbali) che si ricevono dai genitori e dall'ambiente circostante, formano nell'infanzia convinzioni radicate, che accompagnano la persona nel corso della sua esistenza.



I Valori dell'Educatore La Maisonnette Pratiche Educative

Roma
6-7- 8 settembre 2019

Il copione può essere inteso non solo come piano di vita vincolante in quanto predittivo e patologico, ma anche come una struttura di supporto e organizzazione che consente di “giocare “ con varie opzioni nella fantasia prima di praticarle nella realtà. In questo senso i nostri copioni contribuiscono all’articolazione, all’attualizzazione e all’evoluzione del nostro potenziale sapendo dove riannodare i fili confusi e sapendo come tessere trame più colorate...

Box di approfondimento Permessi e Ingiunzioni

Per crescere ciascuno ha bisogno di: Permessi , Protezione (sicurezza), Potere (capacità). Permessi e Ingiunzioni

- permessi per esistere: “sono contento che tu ci sia”
- permessi per sentire: “va bene che tu abbia le tue sensazioni ed emozioni”
- permessi per pensare: “va bene che tu abbia le tue idee”
- permesso di essere intimo/appartenere
- permesso di essere chi si è
- permesso di avere la propria età
- permesso di riuscire Ingiunzioni
- non esistere (“vattene”, “ti odio”, “non dovevi nascere”)!)
- non percepire le sensazioni!
- non provare emozioni!
- non pensare!
- non essere intimo/non ti fidare!
- non essere te stesso!
- non crescere/non essere un bambino

L’individuo ha fame di stimoli, senza stimoli muore e ognuno ha bisogno di riconoscimenti e se non abbiamo quelli positivi cerchiamo quelli negativi.

Le carezze (fisiche, psicologiche e sociali) sono riconoscimenti: condizionati, centrati sul Fare, o incondizionati, centrati sull’Essere; positive o negative; con la capacità di dare e ricevere e con la capacità di rifiutarsi di dare e ricevere.

Le persone giocano spesso dei ruoli dietro cui si nascondono, senza necessariamente rendersene conto; di norma lo fanno per proteggersi, credendo di rispondere in modo adeguato e adattivo a quella che sembra loro la realtà. Di fatto, invece, esse interpretano in maniera del tutto distorta il mondo che le circonda ed il loro modo di (re)agire - piuttosto che tirarle fuori dai guai - risulta inadatto e inefficace. Certamente, è un modo come un altro per riuscire a ‘sopravvivere’, ma non a ‘vivere’, poiché genera quanto meno disagio, se non sofferenza, sia in loro stesse che nelle altre persone. Questi ruoli stereotipati e sclerotici sono 3: il Salvatore, il Persecutore e la Vittima. Il Salvatore offre regolarmente all’altro un ‘falso aiuto’, partendo dalla percezione dell’Altro come incapace di farcela da solo, non comprendendo la realtà. Precipitarsi a ‘salvare’ qualcuno è più sbrigativo e, magari, si ottiene anche qualche ‘carezza’. Il Salvatore, infatti, è in perenne carenza di carezze.

Il Persecutore ritiene opportuno/efficace - o si sente obbligato a - essere molto severo e critico anche quando non è necessario. Questo ruolo alimenta l’energia negativa.

Il Persecutore, di fatto, è spesso qualcuno che mira a vendicarsi di qualche frustrazione, cercando una rivincita irrealistica su persone diverse da quella/quelle che lo hanno frustrato.

Nel ruolo della Vittima la persona ritiene efficace o si sente costretta ad assumere il ruolo di Vittima per proteggersi dalla paura di non farcela (vittima sottomessa o avida/bisognosa) o dalla paura di perdere qualcuno o qualcosa, di essere abbandonati o separati (Vittima provocatrice e aggressiva che stuzzica il Persecutore).



I Valori dell'Educatore La Maisonnette Pratiche Educative

Roma
6-7- 8 settembre 2019

Traduzioni ludiche!

Docente: *Andrea Chianelli*

La figura dell'educatore della scuola dell'infanzia è forse una delle più delicate e importanti dell'intero percorso formativo del bambino/ragazzo. Infatti, a differenza degli insegnanti delle scuole dell'obbligo, l'educatore non può poggiarsi su un programma pre-definito, ma deve concentrarsi, attraverso la propria sensibilità, conoscenza ed esperienza, sulle potenzialità e sullo sviluppo delle competenze dei bambini.

L'educatore d'infanzia si deve plasmare sulle caratteristiche del gruppo, adeguando in continuazione atteggiamenti e proposte. Infatti fra gli aspetti fondamentali per l'educatore ci sono l'ascolto e l'osservazione che può dedicare al bambino, alle sue posture, ai suoi atteggiamenti e alle sue reazioni.

In questo modo, se già di suo il bambino tende ad affidarsi al proprio insegnante, aumenterà il grado di fiducia e di sicurezza ne sarà valorizzato e i bambini saranno più disponibili a ricevere stimoli e a mostrare conquiste, abilità e timori. La possibilità di sviluppare questo rapporto di reciproca scoperta si basa soprattutto sulla predisposizione dell'insegnante di mettersi in gioco nei vari contesti proposti e nella sincerità della relazione. Proprio per questo il gioco rappresenta l'ambiente ideale per costruire e sviluppare la relazione con i bambini. Nel gioco attenzione, ascolto e reattività sono implicitamente più reattivi.

Se poi il gioco si sviluppa e si crea in un ambito immaginativo o di finzione (facciamo i cuochi, o cerchiamo un tesoro, entriamo nella grotta del drago...) oltre ai recettori si attivano istintivamente anche gli aspetti propri della creatività.

La base di partenza di un percorso sull'espressività è sempre la presa di coscienza del proprio io e delle proprie attitudini fisiche. Sperimentarsi e cimentarsi in situazioni non quotidiane e non tradizionali può essere un'ottima strada per scoprire parti di se che non possono rivelarsi nella vita di tutti i giorni.

La routine quotidiana è giustamente una zona di confort utile all'organizzazione scolastica, ma, a lungo andare, tende a limitare le possibilità creative, del bambino e dell'insegnante. Per questo possono risultare molto utili percorsi nei quali l'adulto si viene in contatto con il suo io creativo, ritrovando in se quell'entusiasmo e quell'interesse propri dell'infanzia, come se si prendesse cura del bambino che è in se. Altro elemento essenziale del percorso proposto sarà l'analisi e lo sviluppo degli stimoli contenuti nelle letture dell'infanzia.

Il percorso si divide in tre momenti fondamentali:

1- Giocosso riscaldamento

Il nostro corpo "contiene" in se tutti gli stati d'animo e i personaggi che possiamo incontrare o immaginare. In questa prima fase modificando le posture del corpo (o di alcune parti specifiche: spalle, schiena, pancia...) ai partecipanti sarà proposto di creare personaggi buffi o grotteschi, portarli nello spazio e cercare di capire come relazionarsi con gli altri personaggi.

2- Chiacchiere incomprensibili e situazioni difficili

Una volta sviluppato e caratterizzato il personaggio, si proverà a dargli una modalità comunicativa e verranno proposte delle situazioni "complicate" e buffe che il personaggio dovrà interpretare e sviluppare

3- Una storia che amo leggere

Dopo la fase di stimolazione espressiva fisico e vocale, si passerà alla scelta dei testi proposti dagli insegnanti dai quali si cercherà di estrapolare e creare giochi espressivi o percorsi psicomotori.

4- Relazioni silenziose

In questa ultima fase si proporrà ai partecipanti una dimensione di azioni e interazioni senza la possibilità di usare la parola, dando ad ognuno un semplice messaggio da comunicare o condividere. In ultimo si tiene a precisare che trattandosi di un percorso creativo, basato sugli stimoli emotivi dei partecipanti, le fasi potrebbero essere riviste e riadattate secondo le necessità del gruppo.



I Valori dell'Educatore La Maisonnette Pratiche Educative

Roma
6-7- 8 settembre 2019

Per un dialogo tra adulti e bambini: il contributo psicomotorio.

Docenti: Donella Maggini e Mariangela Billi

Sappiamo che le diverse opportunità di gioco e movimento hanno un altissimo valore sul benessere dell'individuo e ciò vale ancora di più in quelle fasi della prima infanzia in cui l'esplorazione dell'ambiente e la corporeità sono strettamente collegate alla relazione che i bambini stabiliscono con le figure più significative che si occupano di loro.

Studi recenti di Psicologia dello sviluppo e ricerche prodotte dalle Neuroscienze, ci portano a valorizzare sempre di più la dimensione affettivo-relazionale anche in tutti quei contesti educativi che vanno oltre la famiglia e con i quali i bambini vengono a contatto quotidianamente.

Nei servizi per l'infanzia parliamo da tempo di cura e di proposte educative che nell'agire pratico degli adulti si atualizzano in modi di esserci quali: “: prestare attenzione, ascoltare, esserci con la parola (e con i dovuti silenzi), comprendere, sentire con l'altro, esserci in una distante prossimità, con delicatezza e con fermezza, capaci di sostenerne la fatica.

Aver cura è prendersi a cuore, preoccuparsi, avere premura, dedicarsi a qualcosa. Ogni educatore sa bene che cosa significhi avere a cuore l'altro.

Mentre guarda, gioca, interagisce con un bambino, sa che di fronte a sé ha un essere umano pieno di potenzialità, che ha però il compito imprescindibile e inevitabile di dare forma al proprio essere.

Un bambino che deve essere educato, con cura, perché impari a prendersi cura di sé cercando ciò che lo possa sostenere, ma senza restare schiavo della preoccupazione di procurarsi cose e beni.

Un essere umano vulnerabile, a volte già ferito, segnato dalle sofferenze che bisogna avere il coraggio e la delicatezza di curare.

E l'intera opera educativa può essere letta come aver cura dell'altro perché l'altro impari ad aver cura di sé “

Mortari. L. (2017), La sapienza del cuore. Pensare le emozioni, sentire i pensieri. Raffaello Cortina, Milano

La proposta formativa rivolta al personale che opera con i bambini piccoli, tenderà a favorire nei partecipanti il miglior livello possibile di consapevolezza del potente strumento a loro disposizione, rappresentato dall'approccio e dalla modalità relazionale con i bambini che passa attraverso il corpo.

Integrando gli studi sulla relazione diadica primaria e sulla triade primaria con il pensiero psicomotorio, si tratterà una ipotesi pedagogica fondata sulla fiducia nelle competenze intrinseche del bambino e sulla centralità dei processi di sintonizzazione corporea anche attraverso una esperienza pratica di espressività corporea dei partecipanti al corso.